Il Messaggero
22-OTT-2026
da pag. 21 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0007937)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

Oggi a Roma, al Maxxi, la presentazione del nuovo libro di Mario Avagliano
Una approfondita biografia del giurista e ministro della Giustizia morto nel 2009

Ecco Giuliano Vassalli la tigre del garantismo

ALL'EVENTO STASERA INSIEME ALL'AUTORE INTERVERRANNO ANCHE CASINI, COLARIZI, FLICK, MARTELLI E OLIVO

LO SCRITTORE: «HO CERCATO DI RACCONTARLO COME MERITAVA, SENZA SANTIFICARLO, CON LE FONTI E LA SUA VOCE»

LA RECENSIONE

Alla fine del nuovo libro di Mario Avagliano, una poderosa biografia di Giuliano Vassalli raccontato per la prima volta nella sua interezza, c'è l'album fotografico in cui spicca la foto in cui il grande giurista, e allora ministro socialista della Giustizia, è insieme a Falcone e Borsellino. I due futuri martiri sorridono verso l'uomo a cui loro e tutti noi dobbiamo tanto in termini di legge, libertà e garantismo. Di lui, il compagno di partito, Giacomo Mancini, diceva: «Vassalli sembra docile ma può diventare una tigre». Di questo partigiano e giurista, statista e presidente della Corte Costituzionale, Avagliano traccia la storia con precisione da studioso e con capacità narrativa, grazie a uno stile fluido che riesce a non farsi appesantire dalla quantità di riferimenti archivistici e bibliografici che fanno di questo volume un riferimento assoluto per capire non soltanto il protagonista ma il '900 che egli ha percorso anche in maniera romanzesca.

Basti ricordare che Vassalli fu uno degli artefici della liberazione di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat - socialisti come lui e futuri presidenti della Repubblica - da Regina Coeli il 24 gennaio 1944 al tempo della Roma nazifascista. Insieme a Massimo Severo Giannini, Vassalli preparò i falsi ordini di scarcerazione con timbri contraffatti, motivando la liberazione con la «libertà provvisoria». Stupenda beffa.

VIA TASSO

Ma poi sarebbe stato lui - e Avagliano racconta con forza l'episodio, insieme a tanti altri nel suo: *Giuliano Vassalli, legge e libertà* (Marlin editore) - a finire nelle mani delle SS, il 3 aprile '44. Aveva 29 anni, era in auto, a pochi metri dal Parlamento. Lo braccarono. Tentò per due volte di buttarsi al volo. «Avevo capito - racconterà - che era meglio gettarsi fuori che finire là». Cioè a via Tasso, nell'inferno delle torture nazifasciste. La sua era la cella numero 2. Restò in quella buca 22 giorni, fino alla vigilia dell'arrivo degli Alleati. Subì violenze terribili, fin quasi a morirne, non tradì i compagni di lotta, non fece i nomi che volevano estorcergli. Nutriva la convinzione che il restare umani senza vendere la pelle degli altri e il credere nella giustizia sono principi che battono qualsiasi nemico, anche il più feroce.

Nacque in quella cella il garantismo che lo avrebbe animato per una vita intera. Che si è conclusa nel 2009. Ma la lezione di un garantista è una lezione per sempre. Perciò, perché parla anche dell'Italia odierna, è consigliato l'appuntamento al Maxxi, oggi alle 18, in cui del libro parleranno, insieme ad Avagliano, Pier Ferdinando Casini, Simona Colarizi, Giovanni Maria Flick, Claudio Martelli e Riccardo Olivo (modera Fabio Martini, introducono Emanuela Bruni, Isabella Insolvibile e Alessandro Graziani.

Avagliano ricostruisce anche la giovanile adesione al fascismo di Vassalli, insieme ad altri ragazzi universitari che poi avrebbero fatto la storia dell'Italia repubblicana, da Ingrao a Trombadori. «Ho cercato - dice l'autore del libro - di raccontare Vassalli come meritava. Senza santificarlo, senza semplificarlo, lasciando parlare il più possibile le fonti e la sua stessa voce». Sul muro della cella numero 2 di via Tasso, Vassalli aveva inciso il suo nome, «perché null'altro avevo». In quel momento di sevizie e angosce. Ma poi tantissimo avrebbe dato alla vita democratica e repubblicana del suo Paese. Il suo umanesimo giuridico contrapposto alla brutalità viene dall'esperienza di detenuto delle SS e si svilupperà nelle diverse vesti che ricoprirà nella coerenza di un profondo difensore delle garanzie, della dignità della persona, della funzione rieducativa della pena.

I limiti dello Stato, e la distanza giuridica e politica dal titanismo del potere, sono stati il nocciolo della cultura di Vassalli. Un garantista che, anche nei momenti più drammatici come il caso Moro e il caso Tortora, si colloca dalla parte della tutela della vita e della dignità umana. Non fu nel fronte della fermezza, anzi era in quella per la trattativa. Vassalli durante la prigionia dello statista democristiano nelle mani dei brigatisti. Ricorda Intini in questo libro: «Vassalli fu l'unico tra i "grandi vecchi" ad appoggiare apertamente gli sforzi di Craxi, per aprire una via di negoziato con i brigatisti e per liberarlo. Pur con grande rispetto, diceva che i nostri capi storici, per età e formazione, erano "giacobini": vedevano cioè la politica e lo Stato come un fine ultimo e il più elevato». Non


Ecco Giuliano Vassalli la tigre del garantismo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028 - L.1675 - T.1675

Il Messaggero
22-OTT-2026
da pag. 21 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 652000 (Data Stampa 0007937)

DATA STAMPA
45° Anniversario

era di questo scuola di pensiero Vassalli.

Quanto a Craxi va notato, e Avagliano affronta il tema diffusamente, come la buriana di Tangentopoli che originò i tanti tradimenti contro il leader del Psi, non produsse affatto quello di Vassalli. Il quale, da socialista "autonomo", criticò il segretario - «Gli è mancato il senso della misura», diceva facendo proprie le parole di Norberto Bobbio - ma tra umanesimo e garantismo non si accodò alla caccia al Cinghialone.

LEGALITÀ E LIMITI

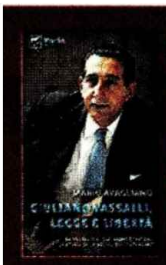
Di interesse attualissimo è l'ultima conferenza accademica della vita di Vassalli. Si svolge nel dicembre 2007 alla Sapienza, per il premio ad Aharon Barak, già presidente della Corte Suprema israeliana. La prolusione, dedicata a «I diritti fondamentali della persona alla prova dell'emergenza», riassume uno dei fili conduttori della riflessione di questo giurista: anche nelle situazioni eccezionali la sicurezza non può prevalere sui principi dello Stato di diritto. Per questo Vassalli mette in guardia contro le derive del cosiddetto «diritto penale del nemico», ribadendo che i diritti fondamentali non possono essere compressi oltre i limiti imposti dalla legalità. Parole che andrebbero stampate e recapitate a Netanyahu.

E ancora. Viene citata da Avagliano un'intervista che proprio al nostro giornale, *Il Messaggero*, Vassalli rilasciò il 9 dicembre 2008. Intervenendo nel dibattito sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, la definisce una riforma «indubbiamente da fare, direi necessaria». Ma prevede la durezza dello scontro e indicò la forza del fronte politico-culturale dei contrari a questa innovazione. Quasi prevedendo la sconfitta che ci sarebbe stata, molti anni dopo, cioè ora, nel referendum sulla riforma Nordio.

E quanto ci parla, a noi, oggi, Vassalli. Lo fa attraverso il nuovo Codice di procedura penale, approvato il 22 settembre 1988, entrato in vigore l'anno successivo e ispirato alla visione del suo autore. Secondo il quale il diritto penale non è uno strumento di repressione, ma una garanzia contro l'arbitrio. Il Codice Vassalli ha sostituito il Codice Rocco del 1930 e ha messo al centro il contraddittorio, la terzietà del giudice e la presunzione di non colpevolezza. Solo una «tigre» poteva osare tanto, in un Paese che troppo spesso si dimentica dei valori basilari della giustizia.

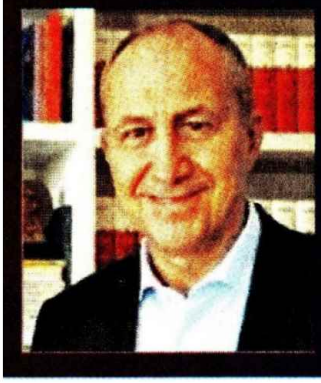
Mario Ajello

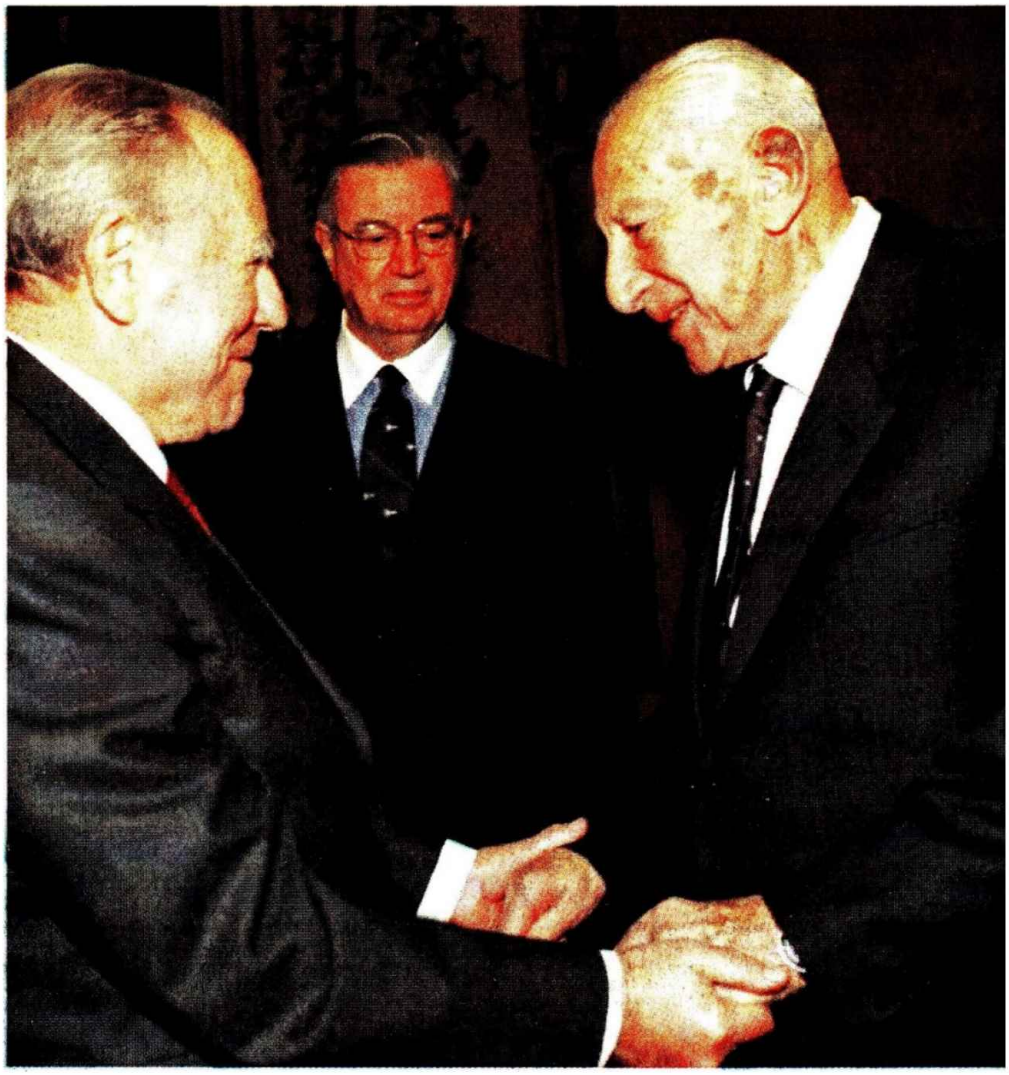
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO AVAGLIANO
Giuliano Vassalli
Legge e libertà
MARLIN EDITORE
320 pagine
17 euro

A sinistra, Giuliano Vassalli (1915-2009) con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (1920-2016)
Sotto, lo storico e saggista Mario Avagliano





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028 - L.1675 - T.1675